



RASSEGNA STAMPA

14 dicembre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

14/12/2021 Il Mattino di Padova	4
Agroalimentare, c'è voglia di investire	
14/12/2021 Il Gazzettino - Treviso	9
Piave, D'Alpaos: «Il fiume è malato, bisogna intervenire per impedire disastri»	

ANBI VENETO.

2 articoli

SCENARI

Agroalimentare c'è voglia di investire

L'Osservatorio FriulAdria: una forte domanda di credito
Il dg Piana: «Il 40 per cento arriva dalla filiera vitivinicola»

ELENA DEL GIUDICE

C'è un termine che sta connotando, soprattutto ora, dopo l'impatto pandemico del Covid del 2020, il comparto agroalimentare del Nordest, ed è investimenti. In «impianti e attrezzature innovative, per il potenziamento delle cantine, macchinari utili alla lavorazione dei vigneti finalizzati sia a ridurre i costi di produzione che l'impatto sull'ambiente. Non dimenticando i terreni». A confermarlo Carlo Piana, direttore generale di Crédit Agricole FriulAdria, la banca che probabilmente per prima, un decennio fa, ha orientato la propria attenzione sul settore, con un focus dedicato sia in termini di erogazioni e linee di credito, ma anche di consulenza, che ha «un posizionamento di banca di riferimento del settore, che rimane il nostro obiettivo in Italia e a Nordest», rimarca Piana, e che ha una quota di mercato del 16% in Fvg e una forte presenza in Veneto, dove sono allocati i due terzi degli impieghi nel comparto agroalimentare, pari a 1,2 miliardi.

GRANDE CAMBIAMENTO

«L'agricoltura ha cambiato pel-

le nel corso degli ultimi decenni, e lo si nota anche nel numero di aziende, in flessione, a fronte di un incremento delle superfici coltivate. Non più settore «sussidiario» - ricorda Piana - ma strutturato e competitivo». E a questa evoluzione, non ancora ultimata, si affianca una crescita delle imprese specializzate nella lavorazione e trasformazione, l'industria agroalimentare, che è poi «quella che cresce, anche numericamente: se si analizza il trend del manifatturiero, si nota il comparto dell'industria manifatturiera alimentare e delle bevande mostra un aumento delle localizzazioni attive, a fronte di una flessione delle altre industrie manifatturiere», ancora Piana.

Dall'osservatorio di Ca FriulAdria arrivano anche diverse conferme, una fra tutte il grande appeal del vino. «La filiera vitivinicola è quella in cui si concentra circa il 40% dei nostri impieghi agri-agro, seguita dalla zootecnica da carne e dalle aziende cerealicole - spiega il direttore -. Le province in cui registriamo i flussi più con-

sistenti sono quella di Treviso e quella di Udine. Le nuove erogazioni a fine ottobre hanno registrato un picco di quasi 260

milioni di euro, riportandoci ai livelli pre Covid». Sul «dove» siano indirizzati i finanziamenti, ecco che tornano le priorità indicate all'inizio, gli investimenti. «Una significativa richiesta di finanziamenti a medio lungo termine arriva da aziende che intendono acquistare impianti e attrezzature per innovare e potenziare le cantine oltre che acquisti di attrezzature innovative per la lavorazione di vigneti destinate a ridurre sia i costi di produzione che gli impatti sull'ambiente. Altra voce di spesa importante è l'acquisto terreni. Il breve termine, invece, è più finalizzato all'anticipo dei costi colturali, alle esigenze di liquidità e di finanziamento del circolante», elenca Piana.

CONSULENZA E SERVIZI

Finanziamenti, dunque credito, ma anche consulenza e servizi: queste le richieste delle imprese a cui FriulAdria risponde con «una trentina di



DIRETTORE GENERALE
CARLO PIANA AL TIMONE
DI CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA

«All'interno del manifatturiero l'industria agroalimentare aumenta il numero delle imprese attive»



Gestori agri-agro a Nordest dedicati alle aziende del settore. Di recente abbiamo sviluppato un applicativo, che gira su tablet, denominato Agriadvisor, che consente di fornire direttamente in azienda, a clienti e non clienti, un servizio che

supporta le imprese a individuare i fabbisogni creditizi nel breve e nel lungo termine e, soprattutto, a individuare le capacità restitutive e di sostenibilità del debito».

L'IMPORTANZA DELLA FILIERA

È cambiato in parte anche il modo di guardare al settore, introducendo il concetto di filiera. «Questo perché - spiega Piana - la filiera può agire da moltiplicatore di solidità e di solvibilità, valorizzando il rating del capofiliera. Le aziende che aderiscono alla nostra piattaforma di supply chain finance, ad esempio, possono gestire digitalmente l'intero ciclo di fatturazione e ottimizzare la gestione del circolante attraverso lo sconto dinamico che offre ai fornitori il pagamento anticipato delle fatture e genera liquidità immediata. Soluzioni di questo tipo hanno aiutato le imprese esportatrici a ridurre l'impatto della pandemia».

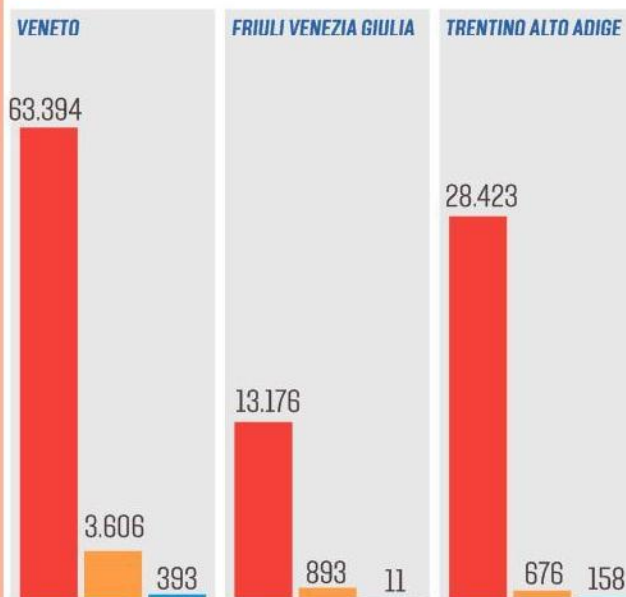
Ultimo, ma non per importanza, il tema della sostenibilità. Su questo Ca FriulAdria ha lanciato recentemente un'iniziativa in partnership con i Consorzi di bonifica del Veneto e l'Università di Padova, che vede al centro l'acqua e il suo utilizzo. L'irrigazione agricola utilizza circa il 70% delle risorse idriche mondiali. Il cambiamento climatico e gli utilizzi incontrollati dell'acqua rendono urgente un utilizzo più razionale, efficiente e sostenibile dell'acqua in agricoltura. «Da questa premessa, abbiamo deciso di lanciare, partendo dal Veneto, una vera e propria "sfida" dell'acqua in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu avviando questa partnership con Anbi, l'Associazione dei consorzi di bonifica del Veneto, e con Unismart dell'Università di Padova. Due in particolare le iniziative sostenute - dettaglia Carlo Piana -: uno studio sul sistema delle risorgive fondamentale per l'equilibrio idro-geologico del territorio regionale e il Contamination Lab avviato in seno all'Università di Padova finalizzato a

ricercare soluzioni innovative per il risparmio idrico delle aziende agricole». Grazie a questo lavoro è stata messa a punto un'app, Irribanc, in grado di consigliare le imprese agricole nella scelta degli impianti di irrigazione più efficienti e sostenibili.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

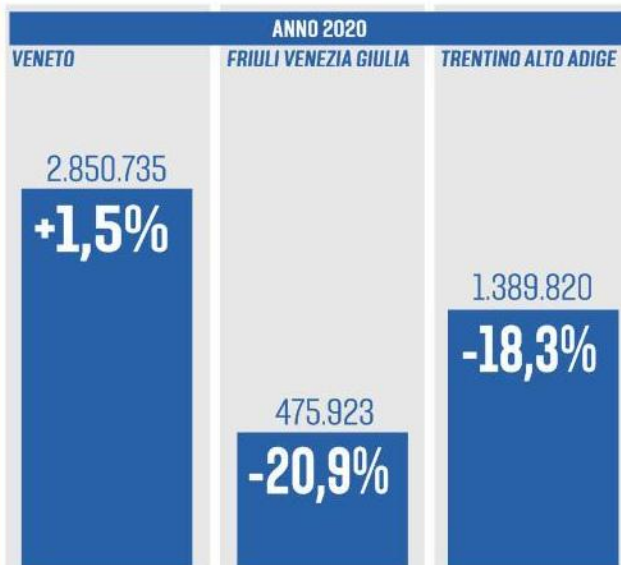
LA MAPPA

Imprese agricole
Industria alimentare
Industria bevande



Fonte: Movimprese - Dati al 30 settembre 2021

VALORE AGGIUNTO E TASSO DI CRESCITA DI AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA (anno di riferimento 2015)



Fonte: Istat



La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa " da intendersi per uso privato

CLASSIFICA DELLE REGIONI ESPORTATRICI DI PRODOTTI ALIMENTARI

	VALORE 2019	QUOTA EXPORT	VARIAZIONE %	
1 Emilia Romagna	5.358.522.941	19,72%	+5,15%	
2 Lombardia	5.311.299.164	19,55%	+6,02%	
3 Piemonte	3.813.154.529	14,03%	+5,87%	
4 Veneto	3.576.733.278	13,16%	+2,80%	
5 Campania	2.780.823.374	10,23%	+4,71%	
6 Toscana	1.090.727.148	4,01%	-5,21%	
7 Trentino AA	917.478.049	3,38%	+2,38%	
8 Puglia	749.231.862	2,76%	+2,18%	
9 Friuli V.G.	651.130.537	2,40%	+3,12%	
Altre regioni	2.925.446.777	10,76%	+2,5%	
Italia	27.174.547.659	100,00%	+4,1%	

CLASSIFICA DELLE REGIONI ESPORTATRICI DI BEVANDE

	VALORE 2019	QUOTA EXPORT	VARIAZIONE %	
1 Veneto	2.636.745.511	28,22%	+3,08%	
2 Piemonte	2.160.908.717	23,12%	+15,90%	
3 Lombardia	1.176.853.751	12,59%	+6,77%	
4 Toscana	1.053.308.624	11,27%	+4,80%	
5 Trentino A.A.	604.637.519	6,47%	+4,28%	
6 Emilia Romagna	470.289.374	5,03%	+5,29%	
7 Lazio	199.614.276	2,14%	+21,93%	
8 Puglia	194.304.265	2,08%	-2,66%	
9 Abruzzo	193.101.160	2,07%	+2,50%	
10 Friuli V.G.	159.174.927	1,70%	+11,38%	
Altre regioni	495.719.028	5,30%	-0,56%	
ITALIA	9.344.657.152	100,00%	+6,8%	



Deposito per la stagionatura di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, due delle Dop più importanti del settore lattiero-caseario

Piave, D'Alpaos: «Il fiume è malato, bisogna intervenire per impedire disastri»

► L'esperto: «La ghiaia va tolta in base a rilievi altimetrici fatti sull'alveo»

IL DIBATTITO

Si torna a parlare del Piave, della sua sicurezza. Luigi D'Alpaos, professore emerito di idraulica dell'università di Padova, ha le idee chiare: «Il Piave è un fiume malato. Non è un malato terminale, ma è grave e va curato con le dovute maniere. Non si cura una polmonite con un'aspirina».

Cosa bisogna fare concretamente?

«Il Piave segue come ogni fiume il suo corso. Interferire con i suoi spostamenti è praticamente impossibile. Quello che possiamo fare è aiutarlo nei momenti di difficoltà».

Durante le piene che minacciano la popolazione e le strutture del territorio produttivo?

«Esatto. Questo è uno degli aspetti, oltre che a quello di una manutenzione ordinaria e continuativa. Sono solo i criteri della scienza e della tecnica che possono aiutarci a risolvere i problemi. Ci sono esperti che possono lavorare bene e confrontarsi sulle soluzioni da adottare in modo da contrastare in qualche modo il fenomeno delle piene e delle varie criticità che il fiume presenta».

Un esempio?

«Il Piave ha una capacità di portata massima nel suo tratto terminale di 3000 metri cubi al secondo. Durante la terribile alluvione del 1966 a Nervesa in ingresso al corso di pianura ha toccato punte di 5000 metri cubi al secondo. Un'eccedenza di 2000 metri cubi

al secondo che in qualche modo dovremmo cercare di eliminare nel caso in cui si verificasse di nuovo un evento del genere che per il territorio si rivelerebbe disastroso, visto che le cose sono di molto cambiate al di fuori dell'alveo del Piave. La morfologia dell'alveo è cambiata, si è incrementato il valore dei beni da difendere nel territorio circostante dell'industrializzazione della provincia, mentre sono rimaste

praticamente immutate le opere di difesa. Una piena come quella del 1966 causerebbe danni enormi, incalcolabili, di gran lunga superiori».

Come agire allora nell'immediato e guardando al futuro?

«Voglio ricordare un nome: Giulio De Marchi. Era il più grande esperto italiano di ingegneria idraulica e nel 1970, dopo un accurato studio assieme a una commissione di esperti che da lui pre-

se il nome scrisse una relazione che consegnò al Parlamento su come agire nello specifico. Se l'avessero ascoltato i problemi sarebbero stati già risolti da anni. Basterebbe rileggersi la sua relazione, e adattarla ai nostri giorni».

Cosa suggerirebbe di fare oggi?

«Partirei senz'altro dalle proposte della commissione De Marchi. L'unica soluzione per incrementare la sicurezza idraulica di tutto il territorio a valle di Nervesa, come dicevo, è quella di tagliare i colmi di piena da 5000 a 3000 metri cubi. È l'unica cosa che vedo fattibile subito e con costi accettabili, senza dover ricorrere a investimenti faraonici. Assieme a questo, una manutenzione del fiume ordinaria attuata sistematicamente».

Gli ambientalisti chiedono una maggiore attenzione e i cavatori

di ghiaia una maggior possibilità di rimuovere gli eccessi dei depositi portati dalle recenti piene. Cosa risponde?

«Che è l'uomo il maggior perico-



ESPERTO Il professor D'Alpaos



lo per il fiume. Gli ambientalisti vadano a vedere le foto scattate all'Isola dei Morti durante la Grande Guerra, sulle rive del fiume. Non c'era nemmeno un alberello. Oggi gli alberi possono diventare un vero problema durante un'emergenza. Verrebbero spazzati via come degli stuzzicadenti. La ghiaia? Rimuoverla dove andrebbe rimossa per ragioni di sicurezza idraulica, a seconda dei movimenti del fiume che non sono prevedibili. Bisogna poi che venga tolta dove indicato dagli esperti basandosi su rilievi plano-altimetrici periodici dell'alveo che permettano di controllarne l'altimetria individuare su basi oggettive dove gli interventi stessi vadano fatti. Solo un confronto basato sui numeri ci può salvare dai problemi che il Piave ci crea con la sue massime portate e non solo».

Pio Dal Cin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato